

«Impensabile fare a meno dell'attuale area a caldo»

► Cardoni (direttore generale **Federmanager**) ► Piovono critiche al Governo dai sindacati
«La riconversione si dovrà fare gradualmente» per il silenzio sulla vertenza: serve chiarezza

«Abbiamo l'occasione per segnare una discontinuità ma è impensabile fare a meno dell'area a caldo. Il Recovery fund può darci una grande mano, se saremo spendere bene le risorse. Non ci sono ancora soluzioni alternative pronte che siano competitive al carbone ma la riconversione si può fare, e si dovrà fare necessariamente con gradualità, con pesanti investimenti e con il tempo necessario». Mario Cardoni, direttore generale Federmanager, così ha esordito durante l'evento "Ex-Ilva, quale futuro?" in cui è stata presentata la proposta per lo stabilimento tarantino gestito ora da ArcelorMittal. I lavori sono stati aperti dai saluti del presidente Federmanager Stefano Cuzzilla e del presidente del Cnel Tiziano Treu mentre al dibattito hanno partecipato

Antonio Marinaro, presidente di Confindustria Taranto, Rocco Palombella, segretario generale Uilm, Valerio D'Alò, segretario nazionale Fim, Brunc Manganaro, segretario generale Fiom di Genova e Piero Conversano, vicepresidente di Federmanager Puglia. «Occorre andare oltre la sterile contrapposizione - ha detto nella relazione introduttiva Marco Vezzani, presidente di Federmanager Liguria - tra chi vuole semplicemente chiudere lo

stabilimento e chi ritiene si possa andare avanti così, con semplici aggiustamenti di facciata. Il dossier Ilva è stato trattato dal governo in maniera inconcepibile». Concetto che mette d'accordo anche le organizzazioni sindacali. Uno dei più critici da sempre è Rocco Palombella che anche ieri non ha risparmiato stoccate pesantissime a Palazzo Chigi: «Il governo aveva raggiunto un'inten-

sa importante, le parti erano consenzienti e quell'accordo

di settembre 2018 era stato sottoscritto anche da noi. Il paradosso è che lo stesso governo lo mette in discussione. Nelle ultime settimane, il ministro Patuanelli ha parlato di chiusura di area a caldo: significa chiudere tutti gli stabilimenti a partire da Taranto. Abbiamo il coraggio di dirlo a questo punto. Non esistono babbini nati che producano bramme e poi le facciamo laminare da un'altra parte»

Prudente apertura poi sulla proposta di Federmanager che ha «il merito di riaprire la discussione ma manca su alcuni punti». Esempio per tutti, il leader della Uilm ha rimarcato gli organici che non tengono in considerazione i lavoratori di Ilva in As. Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda Valerio D'Alò che ha evidenziato il muro di silenzio calato sul dossier perché «evidentemente non c'è alcuna campagna elettorale alle porte». Il segretario della Fim ha posto poi un interrogativo: «C'è un punto poco chiaro: perché è saltato quell'accordo di settembre? Non ho mai capito perché sono state cambiate le clausole e addirittura è stata inserita la possibilità ad ArcelorMittal di lasciare lo stabilimento con pochi spiccioli». Infine, un monito: «Completare gli investimenti sull'Aia è fondamentale purché non si cambino nuovamente le condizioni altrimenti qualsiasi investitore scappa. L'intervento pubblico va chiarito: noi poniamo un grosso interrogativo su quello che vuole fare lo Stato. Entra per tappare i buchi o per una nuova governance? Sono cose completamente differenti, non ci scordiamo i soldi buttati dall'amministrazione straordinaria nel passaggio da Riva ad ArcelorMittal».

A. Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito di Federmanager al Cnel

Secondo i metalmeccanici occorre capire anche come lo Stato vuole intervenire

